

significativo anche il fatto che il primo piano di programmazione economica sul piano regionale sia nato così. Ecco i punti essenziali del piano.

**CRITERI GENERALI** — La relazione del gruppo di lavoro che ha redatto il piano fissa i seguenti criteri generali: 1) organicità del piano in relazione ad altri interventi in corso di attuazione da parte dello Stato e della Regione; 2) carattere assolutamente straordinario del piano; 3) previsione di un periodo di realizzazione oscillante tra i dieci e i quindici anni.

**FINANZIAMENTO** — Lo sforzo finanziario che il piano prevede è di 568 miliardi di cui 368 miliardi carico dello Stato.

**LE FONTI DI ENERGIA** — Questo è uno dei punti essenziali del programma economico regionale. Il successo ottenuto con la decisione di costruire la centrale termoelettrica per l'utilizzazione del carbone del Sulcis — rivendicazione essenziale dei lavoratori sardi — deve essere esteso. A questo proposito il piano rileva che l'attuale livello dei costi dell'energia costituisce un freno allo sviluppo industriale e sostiene la necessità di favorire le iniziative tendenti alla costruzione di complessi industriali a ciclo integrati che producono energia ed utilizzino la stessa.

**AGRICOLTURA** — Il programma per l'agricoltura è così strutturato: 1) completamento della bonifica in corso e delle altre opere necessarie; 2) trasformazione dell'ordinamento culturale collegando le opere pubbliche a quelle di stretta competenza dei privati, attraverso la realizzazione di opere comuni a più fondi; 3) aumento della produttività agricola con una serie di interventi finanziari a favore delle aziende.

**INDUSTRIA** — Il piano ritiene che «un processo di sviluppo economico e sociale quale è quello che si vuole determinare in Sardegna, non può essere realizzato senza incisive iniziativa guida dimensione. Il fattore eminentemente dinamico costituito dalla industria». Di cui la necessità indotta dal piano di una politica di interventi finanziari per sollecitare «la formazione di una consistente attività industriale, con una struttura complessa e differenziata». Nucleo di questa struttura — afferma il programma economico sardo — deve essere la industria di base o di prima trasformazione, particolarmente nel settore minerario.

Sono indicate le numerose possibilità di sviluppo, sia per i minerali ferrosi che per quelli non ferrosi, in collegamento con la produzione di energia elettrica da parte della centrale che sarà costruita nel Sulcis. Altre possibilità industriali vengono indicate nei settori della chimica, in quello petrochimico, per i quali è proposto un contributo fino al 40 per cento degli investimenti, mentre per gli impianti a ciclo integrale si prevede un intervento nella misura dal 60 all'80% dei capitali necessari. Il piano indica due aree di sviluppo industriale: quella di Cagliari e dintorni e quella che da Sassari si estende fino a Porto Torres. Altre aree di sviluppo potranno sorgere presso Oristano, Macomer, Nuoro e Olbia. Le attrezzature di queste aree saranno poste a carico del fondo di realizzazione del piano.

**COORDINAZIONE ED ATTUAZIONE** — Due punti vengono messi in rilievo: tutte le forze sociali interessate debbono partecipare alla formulazione e alla realizzazione del piano; il programma deve avere una certa elasticità per adeguarsi alle necessità che potranno verificarsi. Il coordinamento del programma è affidato — nelle proposte del piano — ad un «Centro regionale di sviluppo», costituito da rappresentanti del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, della Regione Sarda e delle amministrazioni ordinarie che operano nell'isola. Il Centro dovrà coordinare gli interventi ordinari e straordinari previsti dalla legislazione nazionale (Cassa del Mezzogiorno, ETIFAS, plani particolari, ecc.).

## Si sono aperti i congressi di sei federazioni comuniste

# Lotte operaie e alleanza col ceto medio al centro del congresso del P.C.I. a Fermo

E' presente Togliatti che parlerà questa mattina - I problemi sorti dallo sviluppo dell'industria calzaturiera

Sono cominciati ieri e si concluderanno oggi i seguenti Congressi di Federazione del PCI (ad ognuno di essi sarà presente un comitato delegato dalla Direzione del Partito): **FERMO** (Palmiro Togliatti); **CASERTA** (Giorgio Amendola); **VITERBO** (Giancarlo Paletta); **TEMPIO P.** (Enrico Rossetti); **CREMONA** (Enrico Rossetti); **MACERATA** (Edoardo D'Onofrio).

**Il dibattito a Fermo**  
Dal nostro inviato speciale

**FERMO**, 19. — Si è aperto stamane, alla presenza del compagno Togliatti, il 2° congresso della Federazione comunista di Fermo. Si tratta di una giovanissima Federazione, nata esattamente un anno fa e che ha già al suo attivo un bilancio largamente positivo di lavoro in una zona popolosa (130 mila abitanti) e tipica per le sue particolari caratteristiche: zona di mezzadri, di operai e di artigiani, di piccole e medie proprietà e industrie.

La seduta mattutina, alla quale assistevano anche numerosi dirigenti del Partito nelle Marche e parlamentari comunisti — oltre al compagno Ione Azziani, segretario della Federazione socialista di Ascoli Piceno — è stata quasi interamente occupata dall'ampia relazione introduttiva del segretario delle Federazioni, Fermana, Stelvio Ghedini.

L'interesse che essa presenta era duplice. Da un lato consentiva di vagliare i risultati di un coraggioso esperimento di decentramento organizzativo attuato con la nuova federazione, dall'altro immetteva in un dibattito concreto alcuni dei temi e delle parole d'ordine che stanno al centro del programma per il 9° Congresso: quello della terra ai mezzadri, quello della industrializzazione e della lotta ai monopoli, quello dell'Ente Regionale. Si può dire che a tali interessi ha risposto pienamente il rapporto del compagno Ghedini, documentato, ricco di spunti critici e programmatici.

Dopo aver delineato i temi minimi della situazione politica nazionale ed internazionale, il relatore si è soffermato sui vari aspetti contraddittori del panorama economico e sociale della zona fermana. Verifichiamo qui alcune conferme della nostra analisi strutturale: assistiamo alla cacciata dalla terra di masse ingenti di lavoratori agricoli, da una crisi generale delle campagne, al processo di rapido del reddito popolare da parte dei grandi monopoli, con una compressione crescente dei

salari (il salario medio dell'operaio marchigiano è pari a circa l'80% della media nazionale, il reddito giornaliero raggiungeva 300 lire), e soprattutto per larghi strati artigianato e le attività artigiane trovano estrema difficoltà per ottenere un credito sufficiente al loro sviluppo.

Ma è questo un processo a senso unico? L'interesse della relazione è consistito forse nella capacità di cogliere proprio la complessità della situazione. L'industria calzaturiera, ad esempio, tende per ora a svilupparsi. Essa interessa, nella zona, 40.000 abitanti, attrai-

verso una produzione che si realizza in migliaia di piccole aziende (solo in alcune si realizza in massa), il reddito giornaliero raggiungeva 300 lire) e soprattutto per larghi strati artigianato e le attività artigiane trovano estrema difficoltà per ottenere un credito sufficiente al loro sviluppo.

Di qui emerge una importante conseguenza sociale: l'artigiano e il piccolo industriale, per reggere alla concorrenza, al fisco, ai tassi altissimi del credito, tendono a scaricare il peso di questa difficoltà economica, della

chiarificazione, a stringere una alleanza, ad allargare il consenso fra il ceto medio e scarsi organizzati, legati ancora per più aspetti alle piccole borghesie urbane, facendo nel monopoli, e ancora attraverso il lavoro a domicilio, il mercato modificando sostanzialmente il carattere tradizionale della vecchia famiglia mezzadri. In ognuna di esse si genera due o tre persone lavorano per il calzaturificio.

Non meno impegnativi risultano i compiti del partito nelle campagne. Qui il crollo dei prezzi agricoli, la esistenza di patti agrari di tipo feudale, l'alto costo dei consumi, l'entrata in vigore del MEC e la mancanza di trasformazioni fondiarie, hanno creato condizioni insostenibili per i mezzadri e per i coltivatori diretti e messo in grande difficoltà la piccola e media proprietà non coltivatrice. Da questa concreta condizione di fatto prende avvio ed urgente la parola d'ordine della terra ai mezzadri, lo studio del modo migliore non solo per propagandarla ma per farne un tema di agitazione unitaria nelle campagne, di colloqui con i mezzadri e gli strati contadini influenzati dalla D.C., per muovere le masse alla lotta comune.

Non a caso poi la lotta per la industrializzazione e per la riforma agraria assume anche l'aspetto di una lotta per lo sviluppo della istruzione. Fermo è sede di un importante istituto tecnico industriale che trova immobili difficili per sviluppare la sua funzione: mancanza di aule e di attrezzature scientifiche, smembramento delle sue varie sezioni. E' anche da questo ultimo elemento che si è iniziato, dopo il rapporto introduttivo e dopo il caloroso saluto del rappresentante socialista, il dibattito dei delegati, continuato poi nella seduta pomeridiana. Sono intervenuti i compagni Maggi, Marzilli, Fioravanti, Maranati, Lepri, Bendetti, Maggiani, Pezzano.

Dagli interventi è emerso, in particolare, il legame che esiste tra la riurbanizzazione della terra ai mezzadri e la lotta antimonopolistica. Solo con un piano organico economico e legislativo (dalla riduzione dei prezzi dei consumi sino ad una operazione finanziaria che consenta di riscattare a prezzo di mercato i terreni della piccola proprietà non coltivatrice) è possibile dare una prospettiva alla parola d'ordine della conquista della terra, da parte di chi la lavora. Particolare attenzione è stata quindi prestata dai delegati ai problemi della vita democratica del Partito, allo sviluppo dei giovani quadri.

Domenica mattina parlerà, nella seduta conclusiva del congresso al teatro D'Aquila, il compagno Togliatti. PAOLO SPRIANO

## Relazione al Consiglio dei ministri

### Pella favorevole al piano di armamenti della NATO

Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri al Viminale alle ore 12.45 sotto la presidenza di Segni.

Il ministro Pella ha riferito sulla sessione autunnale del Consiglio NATO. Nella sua relazione egli ha sottolineato l'esito «estremamente positivo» della sessione del consiglio della NATO, dove tutti gli interventi si sono trovati d'accordo sul fatto che le prospettive di un incontro tra Est e Ovest non debbono indurre a diminuire l'efficienza militare dell'alleanza atlantica «che resta indispensabile negli anni a venire».

Su proposta del segretario di Stato Hertter, i ministri atlantici — adetto Pella — hanno impartito istruzioni al Consiglio permanente della NATO affinché siano approntati piani a lunga scadenza che coprano per i prossimi 10 anni gli obiettivi di integrazione delle forze militari, scientifico ed economico per quanto riguarda il controllo delle armi. Attraverso l'impegno dell'America di mantenere e programmare per i prossimi 10 anni lo sviluppo della solidarietà atlantica sul piano difensivo, politico, economico e sociale.

Ha aggiunto — si è confermata la certezza che gli Stati Uniti rimarranno a fianco dell'Europa per la difesa dei comuni interessi di democrazia e di libertà. A Parigi, il Consiglio della NATO si è, secondo il ministro degli Esteri italiano, reso conto che il potenziale militare sovietico seguita ad aumentare; si è, perciò, concordato che la Nato debba essere associata al ministro degli Esteri italiano, reso conto che il potenziale militare sovietico seguita ad aumentare; si è, perciò, concordato che la Nato debba essere associata

anche riferito sulla particolare posizione della Francia che, come è noto, è contraria ad un completo processo di integrazione delle forze militari. L'Italia — ha sottolineato Pella — è favorevole al massimo della integrazione militare e in questo senso si è sempre adoperato e si adopererà. La posizione dei francesi non appare definitivamente chiusa; De Gaulle,

recente colloquio con Adenauer, sottolinea che la Francia non si proponeva di adottare ulteriori misure di disgregazione, rispetto a quelle già prese. Il Consiglio della NATO ha anche riaffermato che il disarmo generale e controllato resta lo obiettivo dell'Occidente. Difendendosi soddisfatto della discussione esauriente svolta su tutti i problemi all'ordine del giorno della conferenza al vertice occidentale e dell'incontro alla vetta. Pella ha concluso la sua relazione annuendo che egli riparterà per Parigi per partecipare il 21 e il 22 alla nuova riunione che il Consiglio della Nato terrà dopo la conferenza al vertice occidentale.

Nella nuova riunione che il Consiglio dei ministri terrà il 23 a Villa Madama, Pella farà una esposizione aggiuntiva. Seguiranno, poi, le relazioni di Tamboni e di Andreotti. Sulla relazione di Andreotti, i ministri di Brivio, Bettino Craxi e Taviani per incoraggiare Pella a rimaner fedele al margine più rigido della linea atlantica.

d.c. attraversa una serie di crisi.

## Le Camere in ferie con i rituali auguri

I giornalisti ricevuti a Montecitorio dall'on. Leone

La Camera ha tenuto ieri la sua ultima seduta del 1959, dichiarando che neanche i scandali di questi giorni hanno potuto impedire di proseguire l'esperienza, già iniziata positivamente, di far svolgere i lavori parlamentari per quindici giorni consecutivi, alternati da quindici giorni di ferie, che però non sono periodi di vacanza per i deputati. L'on. Leone ha concluso invitando i suoi auguri al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al governo e ai deputati, ringraziando in modo particolare i rappresentanti della stampa per la loro disponibilità a continuare la votazione a scrutinio segreto su due decreti di legge, l'uno per la ratifica di un accordo internazionale e il secondo per la proroga della delega al governo per l'ammissione di nuovi paesi alle organizzazioni sovietiche. Entrambi i decreti di legge sono stati approvati alla fine della seduta dell'anno e stata tolta.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi, e anche i deputati hanno voluto esprimere la loro simpatia per gli italiani un ulteriore passo in avanti sulla strada del progresso sociale e civile.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi, e anche i deputati hanno voluto esprimere la loro simpatia per gli italiani un ulteriore passo in avanti sulla strada del progresso sociale e civile.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi, e anche i deputati hanno voluto esprimere la loro simpatia per gli italiani un ulteriore passo in avanti sulla strada del progresso sociale e civile.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi, e anche i deputati hanno voluto esprimere la loro simpatia per gli italiani un ulteriore passo in avanti sulla strada del progresso sociale e civile.

## ASCOLTARE CON APPARECCHI DI CLASSE

Radiotelevisione TELEFUNKEN la marca mondiale

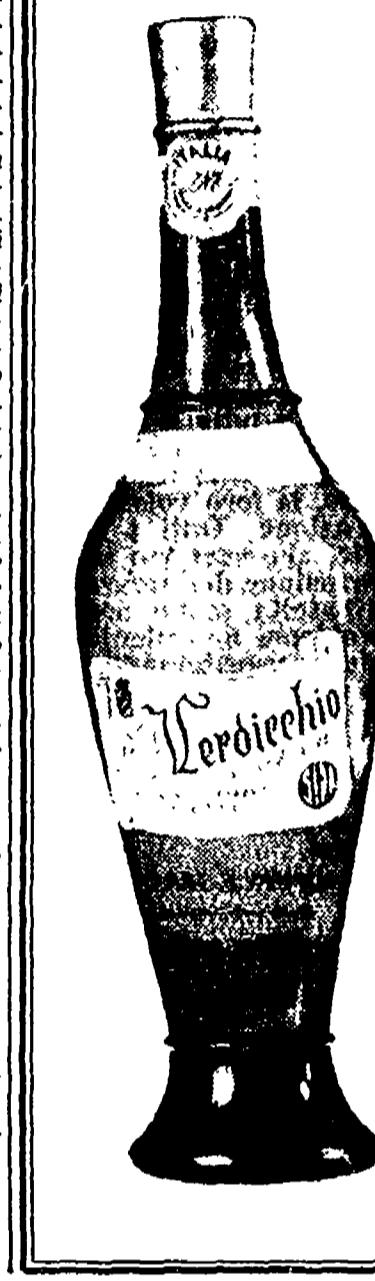


**VERNACCIA**  
Il miglior vino  
del mondo

**CONFEZIONI NATALIZIE**

**6 BOTTIGLIE** Prima scelta L. 4.000  
OPPURE  
**6 BOTTIGLIE** Extra vecchia L. 5.000

Spedizione in contrassegno, franco domicilio  
Per ordinazioni rivolgersi a:  
**STABIL. GIUSEPPE COSSU**  
Via Tirso 41/B Oristano (Cagliari) Telef. 26.40



**S.I.D.A.**  
SOCIETÀ INDUSTRIA DISTILLERIA AGRICOLA

**SPECIALITÀ VERDICCHIO**

dei Castelli di JESI  
I MIGLIORI SPUMANTE

**CUPRAMONTANA**  
(Ancona)

Telefoni:  
Ufficio 3.57  
Stabil. 2.57

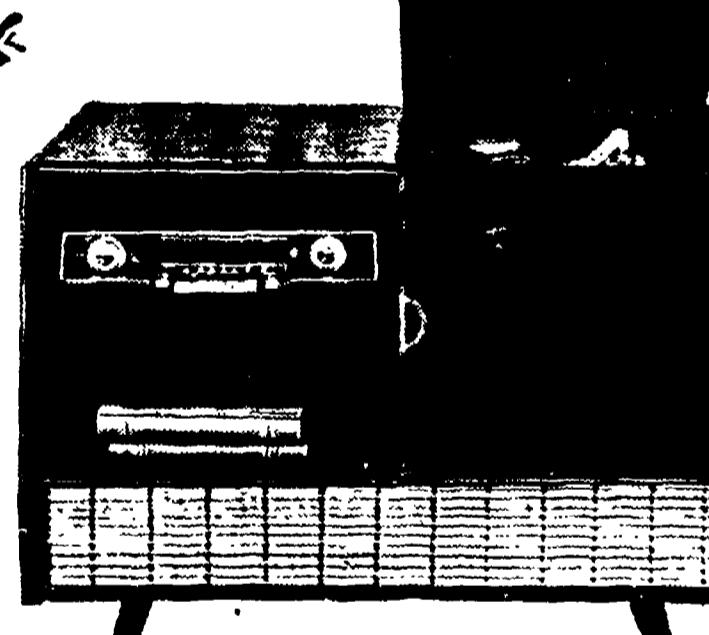
**CONCERTO STEREO RF**

Reproduzione fonografica stereofonica e monoaurale

Reproduzione radio a modulazione d'ampiezza, modulazione di frequenza e FILODIFFUSIONE

registrazione e riproduzione su nastro magnetico

In un unico lussuoso complesso radiofonografico.

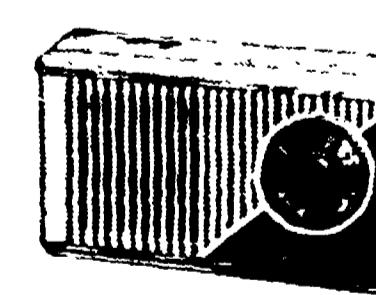


**PARTNER**

La radio portatile a transistori batteria di lunga durata

Funziona ovunque senza nessun affacciamiento alla corrente elettrica

In montagna al mare in auto



Stilechezza?  
**PILOLE SOLDAINI**  
Montecatini

AGIS 623

**CONFEZIONI firooklin**